

L'Italia è da sempre conosciuta per la ricchezza e la varietà di siti archeologici e complessi museali. I dati ISTAT 2015 rivelano la presenza nel nostro Paese di ben 4976 potenziali attrattori turistici, 1 ogni 12 mila abitanti, distribuiti in media ogni 100 km<sup>2</sup> (cfr.fig.2).

La Regione Campania è al terzo posto per numero di turisti (cfr.fig.3). Rilevante è l'attrattiva esercitata dai Siti Borbonici: ben 3 sono localizzati nella sola provincia di Caserta. Nonostante il crescente numero di visitatori del più famoso tra questi siti, la Reggia di Caserta(cfr. fig.4), non esiste una rete di servizi che inserisca i turisti in un circuito culturale di fruizione di tutti gli altri Siti; una rete tale da scoraggiare quel turismo "mordi e fuggi", ancora circoscritto al solo complesso vanvitelliano di Caserta. Ad esempio, tra i Siti Borbonici, il Real Sito di Carditello, pur avendo una storia affascinante, è stato a lungo trascurato e vandalizzato.

Voluto da Carlo III di Borbone nel 1734 come residenza di caccia, il Real Sito fu trasformato da Ferdinando IV in una fattoria "modello" per coltivare grano e allevare razze pregiate di bovini e cavalli, tra cui la "Real razza equina di Persano".

Nel 1920 la proprietà del Real Sito passò dal Demanio all'Opera Nazionale Combattenti e i 2070 ettari della tenuta furono lottizzati e venduti. Occupato e gravemente danneggiato nel '43 dalle truppe tedesche e poi americane, nel II dopoguerra entrò a far parte del patrimonio del Consorzio generale di Bonifica del bacino inferiore del Volturno.

Fino a pochi anni fa abbandonato all'incuria, il Real Sito fu poi messo all'asta, al prezzo base di 10 milioni di euro, dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere -Ufficio Esecuzioni Immobiliari- con ordinanza del 27/01/2011; tuttavia, alla fine del 2013 le 11 aste bandite andarono tutte deserte.

Dal 2011 al 2013, il Real Sito è stato sorvegliato a titolo volontario da T.Cestroni, che più volte aveva cercato di attirare l'attenzione della politica per il recupero del complesso architettonico, ma invano. Solo nel gennaio del 2014, l'allora Ministro del MIBACT, M.Bray, poté siglare un accordo con la SGA(Società per la gestione crediti del Banco di Napoli, ente creditore del complesso monumentale), grazie al quale il MIBACT acquisì la proprietà del Real Sito, facendosi subito carico delle esigenze di restauro del complesso. Il progetto n.15 del 16/04/2014 ha inteso non solo rispondere operativamente a tali esigenze ma anche promuovere lo sviluppo del territorio(cfr.inf.din.1)

Secondo i dati rilevati dall'associazione AMESCI, il territorio sul quale insiste il Real Sito ha subito negli ultimi anni una rilevante decrescita economica(cfr.inf.din.2). In tale prospettiva, una valida offerta turistica con la valorizzazione dei beni culturali può favorire lo sviluppo delle economie locali. Finalità del finanziamento POIn (Programma Operativo Interregionale-Attrattori Culturali, Naturali e Turismo), approvato il 03/03/2014, è proprio promuovere e sostenere lo sviluppo economico e culturale delle regioni.

Il Real Sito di Carditello rientra nel gruppo dei finanziamenti di maggiore rilevanza (cfr.fig.1) sia per le risorse stanziare -3 milioni di euro- sia per il numero ristretto di finanziamenti analoghi assegnati in Campania dalle Politiche di Coesione. Il progetto ha lo scopo di valorizzare il patrimonio storico, artistico e naturalistico del Real Sito di Carditello. Esigenza prioritaria è quella di sistemare le parti comuni di maggiore rappresentanza.

Con le risorse inerenti al progetto n.15 sono stati apportati i seguenti interventi: liberazione dai detriti; sistema di videosorveglianza; ripristino dei vecchi impianti; sistemazione delle coperture e dei solai; restauro degli intonaci; sistemazione delle aree verdi; ricomposizione del capannone e della torre occidentale diruta.

Riaperto al pubblico il 08/01/2017, oggi il Real Sito di Carditello ha acceso una speranza nel cuore della comunità: il finanziamento di 3 milioni di euro ha favorito un lento percorso di rinascita e altri 2 finanziamenti -rispettivamente di 5 milioni (Fondi PON) e 7 milioni (Fondi rinvenienti 2007-2013 sulla Programmazione Strategica Nazionale)- consentiranno di sistemare le zone verdi e i fabbricati annessi

al sito e realizzare nuovi sistemi impiantistici e di protezione.

Questa perla non deve restare sconosciuta e anonima. Creare un circuito turistico con altri siti vicini di rilevante importanza può aiutare a far conoscere questi luoghi, incrementare il turismo e creare un'economia d'indotto. In più, organizzare eventi culturali entro il Real Sito può essere un nuovo modo per attrarre i visitatori. Tali eventi dovrebbero coinvolgere i giovani per stimolarli alla cittadinanza attiva e alimentare in loro la consapevolezza delle potenzialità del territorio.

Diceva I. Nievo nelle *Confessioni di un italiano*: "Un popolo che ha grandi monumenti onde ispirarsi non morrà mai del tutto, e moribondo sorgerà a vita più colma e vigorosa che mai".